

GIOVANNA CERA*

La via Appia tra Taranto e Brindisi: ricostruzione del percorso e rapporti con il popolamento

ABSTRACT

The following work proposes a reconstruction of the final sector of the via Appia, the one between Taranto and Brindisi; a reconstruction based on the analysis of historical, archaeological sources, cartographic and aerofotografical sources. It aims also to analyze some aspects concerning the relationship between this road and the most important inhabited centers and the territories crossed by, in particular the Brindisi area (district of Mesagne). The results of the surveys made in this area have produced new data, which highlight the development of the settlement in relation to the via Appia and the road network in general. We can also focus the attention on the cultural and economic dynamics conditioned by the road.

Le fonti storiche e la ricostruzione del percorso

Le fonti storiche e itinerarie forniscono informazioni in parte discordanti riguardo alla lunghezza del tratto della *via Appia* compreso tra Taranto e Brindisi (Fig. 1). Alcune di esse, ritenute frutto di possibili errori di trascrizione dei manoscritti o di arrotondamenti, sono state emendate sulla base di valutazioni fondate sulle corrispondenze con la distanza reale, calcolate in base ai dati disponibili ai fini della ricostruzione del percorso¹.

* Università del Salento giovanna.cera@unisalento.it

¹ Per un'attenta disamina delle fonti si rimanda a RADKE 1981, pp. 177-178; UGGERI 1983, pp. 204-210; MIROSLAV MARIN 1986, pp. 31-35.

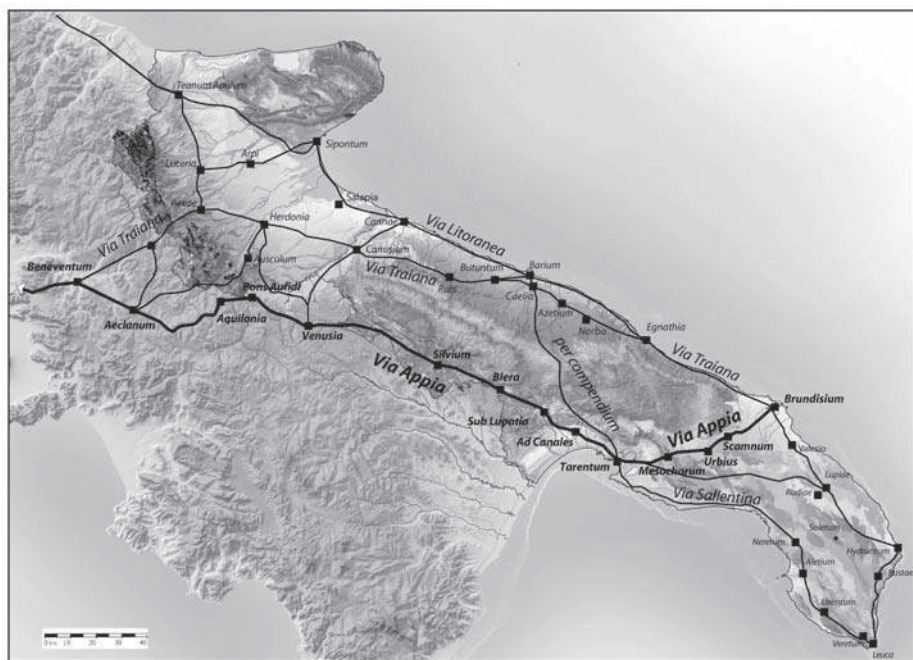


Fig. 1. Ricostruzione del percorso della *via Appia* in Puglia (elaborazione G. Ceraudo).

Strabone² indica una distanza pari a 310 stadi, percorribile in un giorno di cammino³ e corrispondente a circa 38,75 miglia. La cifra riportata da Strabone andrebbe tuttavia corretta in 350 stadi (da $\tau\iota$ a $\tau\nu$), oppure intesa in base a una diversa equivalenza dello stadio rispetto al miglio (e cioè 7 stadi = 1 miglio, che risalirebbe ad Artemidoro di Efeso)⁴, per uniformarla non soltanto alla distanza reale calcolabile tra i due centri lungo il percorso, ma anche a quella fornita dalle fonti itinerarie.

L'*Itinerarium Antonini*⁵ indica infatti in 44 miglia la lunghezza del tratto compreso tra queste due città (senza però menzionare alcuna stazione intermedia), mentre la *Tabula Peutingeriana*⁶ è l'unico documento (poi ripreso dall'Anonimo Ravennate e da Guidone)⁷ a indicare le *stationes* collocate lungo questo

² STRAB. VI, 3, 1.

³ VI, 3, 5. Al tempo di percorrenza pari a un giorno di viaggio accenna anche PLUT. *Cato M.*, 14, 4.

⁴ RADKE 1981, p. 177; UGGERI 1983, p. 206.

⁵ *Itin. Anton.* 119, 1.

⁶ *Tab. Peut.* VII, 1.

⁷ ANON. RAV. *Cosmographia* IV, 31; 35 (*Tarentum – Mesochorum (Mesochoron) – Urias – Samnum – Brendesium*); GUID. *Geographica* 29; 49; 72 (*Tarentum – Mesochorus (Meso-*

settore della strada e a riportare le misure relative ai singoli tratti compresi tra le tappe viarie; anche se alcune di esse vanno evidentemente corrette, la loro somma è pari a 43 miglia⁸.

All'incirca alla stessa misura, ed esattamente a 45 miglia, rimanderebbe anche il testo di Plinio⁹, con adeguato emendamento della cifra XXXV, riportata nei codici, in XXXXV¹⁰.

Focalizziamo ora l'attenzione sulla ricostruzione del percorso a partire da Taranto. Avvicinandosi alla città da nord, all'incirca all'altezza di Masseria Peporuli (qualche chilometro a nord ovest della città) la via Appia si biforcava: una diramazione procedeva in linea retta ed entrava in città, attraversandola; l'altra invece costituiva un percorso tangenziale che, costeggiando il Mar Piccolo, transitava a nord di Taranto¹¹.

Il ramo che attraversava la città superava dapprima il canale naturale che collegava il Mar Grande e il Mar Piccolo per mezzo di un ponte attestato dalle fonti¹². Percorreva quindi longitudinalmente l'area della cosiddetta acropoli, come documentato dal tratto individuato al di sotto di via Duomo¹³ (Fig. 2 nn. 1-2); quindi proseguiva, mantenendo un andamento est ovest attraverso Piazza

chorum) – *Ories* – *Samnum* – *Brundisium*).

⁸ *Mesochorum*, posta a 10 miglia da Taranto; quindi *Urbis*, a 10 miglia dalla prima e *Scamnum*, a 8 miglia da quest'ultima e a 15 miglia da Brindisi. Tuttavia, se il totale delle miglia risulta in accordo (sia pure con lievi scarti) con la misura fornita dalle altre fonti, nonché con la distanza reale grosso modo calcolabile, non sembrano invece corrette le misure riferite ai singoli tratti, poiché la distanza tra Oria e Taranto, indicata in 20 miglia, si approssima piuttosto a 24 miglia (35,5 km), mentre quella tra Oria e Brindisi risulta più vicina a 20 miglia (29,8 km), anziché alle 23 riportate dalla *Tabula*. Allo stesso modo, parrebbe eccessiva una lunghezza di 15 miglia (22,5 km circa) per la tratta *Scamnum* – *Brindisi* (se teniamo conto dell'ipotesi di localizzazione di *Scamnum* in corrispondenza o nei dintorni di località Masseria Tenente), cifra che potrebbe essere corretta in 12 miglia, considerando anche la facilità di errore, nelle copie manoscritte, tra i numeri V e II (RADKE 1981, p. 178).

⁹ PLIN. *nat.*, III, 100.

¹⁰ UGGERI 1983, pp. 106 e nota 39, 207.

¹¹ Sul problema della anteriorità o posteriorità dell'uno rispetto all'altro ramo (problema tuttora non definibile, a causa dell'esigua documentazione archeologica) si sono espressi, con differenti conclusioni UGGERI 1983, pp. 226-227; F. DE LUCA, *Il tratto della via Appia antica tra Taranto e Brindisi*, in *Studi in onore di Domenico Novembre (Annali IX-XII – 1992-93/1995-96)*, Lecce 1997, p. 27.

¹² STRAB. VI, 3, 1; APPIAN. *Hann.* 34, 142.

¹³ LO PORTO 1971, pp. 360-361; E. LIPPOLIS, *Alcune considerazioni topografiche su Taranto romana*, «*Taras*», 1, 1, 1981, p. 100; MIROSLAV MARIN 1986, pp. 54-55; ANDREASSI, COCCHIARO 1992, p. 12; LIPPOLIS 2001, p. 136; MASTROCINQUE 2010, pp. 59-60, 62-63, 66, 68 S1a-b.

Maria Immacolata¹⁴ (Fig. 2 n. 3), a breve distanza dalla quale superava i limiti urbani¹⁵, attraversando le vaste aree di necropoli localizzate immediatamente a est dell'allineamento di via Regina Elena e di via Crispi¹⁶.

Proseguiva quindi con il suo andamento est ovest, archeologicamente testimoniato dai rinvenimenti di via Madre Grazie, e, più oltre, di via Plateja¹⁷ (Fig. 2 nn. 4-5), quindi volgeva in direzione di Contrada Cimino. Qui, poco a sud della S.S. 7, fu messo in luce un lungo tratto (circa 200 m) della via, largo 7 m, basolato e con solchi carrai¹⁸ (Fig. 2 n. 6); la sua continuazione, sempre contraddistinta da pavimentazione a basoli, è stata rintracciata anche in prossimità di Masseria San Paolo¹⁹.

Non riteniamo debba essere invece attribuito al tracciato della *via Appia* il tratto di strada glareata messo di recente in luce alla periferia orientale della città, in corrispondenza di Masseria Raho²⁰ (Fig. 2 n. 7). In base alla sua posizione, più

¹⁴ A. DELL'AGLIO, *Taranto. Piazza Maria Immacolata*, «Taras», XIV, 1, 1994, pp. 146-147; MASTROCINQUE 2010, pp. 59, 62, 66, 68 S1c.

¹⁵ I più recenti studi sulla città romana ipotizzano che la colonia graccana si estendesse nel settore orientale della polis greca (occupato dalla necropoli classica ed ellenistica) grosso modo compreso tra le due coste (in senso est ovest) e tra le odierne vie Regina Elena e T. Minniti (in senso nord sud) (LIPPOLIS 2001, pp. 159-160 e Fig. 11; MASTROCINQUE 2010, pp. 40-41); l'area occupata dal municipio sarebbe invece compresa tra Piazza Garibaldi e via Regina Elena (LIPPOLIS 2001, p. 162; MASTROCINQUE 2010, p. 43). Sembra che la città non fosse dotata in questo periodo di un vero e proprio circuito murario (dopo l'abbandono e la destrutturazione di quello di età greca), ma forse di più estemporanei sistemi di separazione tra settore funerario e spazio residenziale (cfr. E. LIPPOLIS, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'età imperiale*, Martina Franca (Ta) 1997, p. 46; MASTROCINQUE 2010, pp. 179-180).

¹⁶ Vaste aree sepolcrali di età romana sono state localizzate nell'area dell'Ospedale Militare (tra via Crispi, via N. Sauro e corso Umberto I), nelle zone denominate "Piazza d'Armi" e del "Regio Arsenale" (tra via F. Crispi, via Principe Amedeo e via Marco Pacuvio), più a nord, e in contrada "Corti Vecchie" (tra via Regina Elena, via Mazzini, via D. Peluso e viale Virgilio). Cfr. MASTROCINQUE 2010, pp. 175 ss., 186-196 CF3-CF6, con bibliografia precedente.

¹⁷ LO PORTO 1971, p. 368; LIPPOLIS 2001, p. 138 nota 52; MASTROCINQUE 2010, pp. 59, 62, 66, 68 S1c-e. Del tracciato precedente alla *via Appia* si ha ora testimonianza in un tratto di strada in battuto rinforzato da pietrame, orientato est ovest e riferibile a epoca ellenistica, rivenuto nel 2008 in via Polibio – angolo via Cesare Battisti (A. DELL'AGLIO, *Taranto. Via Polibio*, «Taras», n.s. II, 2015, pp. 341-342 e Fig. 360).

¹⁸ DEGRASSI 1963, p. 70; LO PORTO 1971, p. 360 nota 55; LIPPOLIS, *Alcune considerazioni...*, pp. 95-96; A. COCCHIARO, *Contributo per la carta archeologica del territorio a sud est di Taranto*, «Taras», 1, 1981, p. 55 n. 5 e tav. XXXI; UGGERI 1983, p. 210; MIROSLAV MARIN 1986, pp. 61-62; ANDREASSI, COCCHIARO 1992, p. 12; MASTROCINQUE 2010, pp. 66-67 S1f.

¹⁹ COCCHIARO, *art. cit.* a nota precedente, p. 55 n. 4 e tav. XXXI.

²⁰ B. MATTIOLI, *Nuovi dati dalla chora di Taranto*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO,



Fig. 2. Il tracciato della *via Appia* a Taranto.

meridionale rispetto alle altre evidenze già menzionate, e al suo orientamento est ovest, esso sembrerebbe da riferire piuttosto a un asse viario diretto più a sud est rispetto all'Appia, verosimilmente verso Manduria ("via Sallentina")²¹.

In ambito urbano e in quello extraurbano più vicino alla città la sede stradale doveva presentarsi completamente lastricata; nel primo caso raggiungeva una larghezza di 10,5 m, nel secondo di 7 m, misure che, soprattutto per il tratto urbano costituiscono un chiaro segno della preminenza di questa strada rispetto alle altre²².

Da Masseria San Paolo la strada continuava in rettilineo fino a Masseria San Giovanni per poi cominciare a salire di quota attraverso il Serro e Masseria Palazzi, volgendo quindi a nord est verso Masseria Civitella, nei pressi della quale furono riconosciuti da F.M. Pratilli resti del lastricato²³, e quindi Masseria Misicuro. In questo sito, probabilmente da identificare con la *statio* di *Mesochorum*, come si dirà oltre, avveniva probabilmente il ricongiungimento con il

A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 552-553 e figg. 20, 22-23.

²¹ Un tratto di lastricato pertinente a questa strada è stato di recente individuato in località Fornovecchio (nel territorio di Faggiano): L. LA ROCCA, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in *Atti del LIV convegno di studi sulla Magna Grecia*, 2014, p. 588.

²² Per la larghezza delle altre arterie urbane di età romana, cfr. MASTROCINQUE 2010, p. 68 ss.

²³ PRATILLI 1745, p. 486.

ramo più settentrionale della via²⁴.

Quest'ultimo, tangenziale alla città (come indicato nell'espressione *Tarentum ad latus* dell'*Itinerarium Antonini*)²⁵, transitava a nord del Mar Piccolo, procedendo attraverso Masseria Vaccarella, Masseria Sant'Angelo e le località Madonna di Gales, Santa Teresiola e San Pietro²⁶. Da qui raggiungeva quindi la *statio* di *Mesochorum*, posta verosimilmente a sud est di Monteiasi²⁷, presso l'attuale Masseria Misicuro, dove, come si è detto, avveniva il ricongiungimento con il ramo meridionale. A favore dell'identificazione di questo sito con la tappa viaria menzionata dalle fonti itinerarie²⁸ sono non solo la distanza di 10 miglia da Taranto (corrispondente a quella indicata nella *Tabula Peutingeriana*), ma anche la probabile derivazione del toponimo e la presenza di numerose evidenze archeologiche di età romana (resti di edifici, di un impianto termale e di una necropoli, in uso tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C.)²⁹.

Continuando verso est, tra il Profico e Santa Elisabetta, il percorso della consolare è testimoniato dalle tracce aerofotografiche, che ne indicano il passaggio in direzione di Masseria Vicentino³⁰, sede di un abitato messapico di cui la strada lambiva il limite settentrionale³¹.

Anche nel tratto successivo il tracciato è in parte riconoscibile sulle foto aeree, in parte conservato in una strada carreggiabile; dopo un rettilineo di circa 14 km raggiungeva il centro di Oria, identificato con la *mansio* di *Urbius*, probabilmente correndo lungo il suo limite settentrionale³² (Fig. 3). Non tutti

²⁴ Per la presenza di alcuni insediamenti antichi lungo questo tratto, cfr. DE LUCA, *Il tratto della via Appia...*, pp. 28-29 e note 118-119, 124-126.

²⁵ *Itin. Anton.* 119: *a Brundisio Tarentum ad latus m.p. XLVIII*.

²⁶ UGGERI 1983, p. 227; MIROSLAV MARIN 1986, pp. 36-37 e Fig. 1.

²⁷ La Miroslav Marin (1986, p. 37) ipotizza il passaggio della strada attraverso il centro di Monteiasi.

²⁸ *Tab. Peut.* VII, 1; AN. RAV. IV, 35; GUID. 49.

²⁹ DEGRASSI 1963, p. 71; UGGERI 1983, pp. 212, 214, 227. Si discosta da questa ipotesi la Miroslav Marin (1986, pp. 36-37), per la quale il tracciato sarebbe proseguito per Monte Iasi. Rapidi accenni a questo tratto anche in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Tangenziali e circonvallazioni nella viabilità a lunga percorrenza dell'Italia antica*, in «ATTA» 20, 2010, p. 182 e Fig. 16. A. FORNARO (*Il problema di Mesochorum*, «Archivio Storico Pugliese», XXVI, 1973, p. 213) propone l'identificazione della *statio* con il sito di Masseria Vicentino.

³⁰ UGGERI 1983, p. 214 e Fig. 34, tav. XXIV.

³¹ Sull'insediamento messapico di Masseria Vicentino: B. FEDELE, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa», XIX, 1-4, 1966, pp. 29-52; A. FORNARO, *Il problema di Mesochorum*, «Archivio Storico Pugliese», XXVI, 1973, pp. 173-213; LAMBOLEY 1996, pp. 136-140.

³² UGGERI 1983, pp. 216-218; MIROSLAV MARIN 1986, pp. 42-43; C. MARANGIO, *Problemi storici di "Uria Calabra" in età romana*, «Archivio Storico Pugliese», XLII 1989, pp. 124-125.



Fig. 3. Il tracciato della *via Appia* nei dintorni di Oria (Br) (da Google Earth).

gli autori sono concordi tuttavia con questa ricostruzione e propongono un tracciato che passa circa due miglia a nord del centro antico e localizzano la stazione viaria in corrispondenza della contrada Madonna di Gallano, dove sono emersi cospicui resti riferibili a una villa e a un impianto termale della metà del I sec. a.C.³³.

Nell'ipotesi che la strada attraversasse i margini settentrionali dell'abitato, il suo percorso avrebbe invece costeggiato le pendici nord della collina del Castello e sarebbe grosso modo ricalcato dalle attuali vie Frascata (dove è stato rinvenuto un tratto di pavimentazione stradale ritenuto pertinente alla *via Appia*)³⁴, Strabone, Epitaffio, Latiano e Spirito Santo³⁵ (Fig. 3).

³³ Già PRATILLI 1745, p. 246. Quindi QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, pp. 90-91 Q31 e Q34; G.A. MARUGGI, *Oria, Madonna di Gallano*, «Taras», XI, 2, 1991, pp. 288-289. Lungo questo ipotetico percorso si distribuiscono anche altri insediamenti rurali di epoca romana: QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 88 Q19, p. 90 Q33, p. 91 Q38; LAMBOLEY 1996, p. 135 nn. 12, 13, 16, 17, 20 e Fig. 41. Le diverse proposte di ubicazione della *mansio* derivano anche dalle probabilmente errate misure relative alle distanze fornite dalla *Tabula Peutingeriana* per il tratto tra *Tarentum* e *Urbius* (20 miglia), forse da invertire con quelle indicate per il successivo tratto *Urbius* – *Brundisium* (23 miglia). Cfr. RADKE 1981, pp. 177-178; MIROSLAV MARIN 1986, p. 43. Cfr. anche supra, nota 8.

³⁴ La strada, con andamento est ovest, è caratterizzata da un piano di tufo mista a lastre di tufo e di calcare ed è inquadrabile intorno agli ultimi decenni del III sec. a.C. (G.A. MARUGGI, *Oria, Via Frascata*, «Taras», XVIII, 1, 1998, pp. 65-67).

³⁵ G. SCARDOZZI, *La topografia antica di Oria tra l'età del Bronzo e l'epoca tardo-antica: sintesi dell'evoluzione e delle trasformazioni dell'abitato*, «JAT», XXIV, 2014, p. 122 e Fig. 30.

Non bisogna comunque escludere entrambe le ipotesi, in quanto il percorso appena descritto, che tocca il settore nord dell'abitato antico, potrebbe costituire un raccordo di collegamento con la città rispetto al vero e proprio tracciato della consolare.

Dopo *Urbius* la strada procedeva verso nord est, in direzione della successiva tappa, con un percorso perpetuato dalla vecchia strada per Latiano, oggi parzialmente ridotta a una carrareccia³⁶. Superata la località Villa Nina la via proseguiva verso nord est attraversando le località Minicardo, Carnala e Catena, e correndo, più oltre, lungo il limite comunale tra Latiano e Mesagne³⁷.

Quindi il tracciato raggiungeva il centro messapico di Muro Tenente, correndo, in questo punto, lungo il lato settentrionale delle sue mura, con un percorso in buona parte documentato da alcuni resti di basolato visti in passato³⁸ e da chiare tracce apprezzabili sulle riprese aeree, specialmente a nord ovest e a nord est dell'abitato³⁹ (Fig. 4).

L'identificazione dell'antico centro di Muro Tenente con la *mansio* di *Scamnum* menzionata dalla *Tabula Peutingeriana* è stata ritenuta quella maggiormente plausibile⁴⁰ sulla base di alcune considerazioni, quali la posizione dell'abitato a ridosso della strada e l'approssimativa coincidenza della distanza tra questo e le due tappe vicine (VIII m.p. da *Urbius* (Oria) e XV da Brindisi, secondo le indicazioni della *Tabula Peutingeriana*, che vanno tuttavia forse emendate)⁴¹.

³⁶ UGGERI 1983, pp. 216, 218.

³⁷ UGGERI 1983, p. 218 e figg. 36-37; MIROSLAV MARIN 1986, p. 45. Troppo generiche, ai fini della ricostruzione del percorso «nel tratto compreso tra Latiano e Mesagne», sono le indicazioni fornite alla metà del XVIII secolo da F.M. Pratilli (1745, p. 489) sulla presenza di «fabbriche con mura reticolate, probabili resti di sepolcri; e in una di esse si riconoscono le solite nicchie cinerarie, ossia colombari».

³⁸ DEGRASSI 1963, pp. 71-72.

³⁹ CERA 2008, pp. 136, 138 e figg. 1-5; CERA 2015, pp. 159-164 e figg. 146-148, 150. Sulle immagini si rileva anche un'evidente traccia scura rettilinea, che, dalla zona poco a ovest del nucleo abitato di Muro prosegue al suo interno, fino a raggiungere l'angolo nord-orientale delle mura; sembra suggestiva l'ipotesi di riconoscere in tali tracce un diverticolo dell'*Appia*, funzionale al collegamento diretto con il centro e finalizzato a evitare il passaggio del grande traffico al suo interno.

⁴⁰ DEGRASSI 1963, pp. 71-72; G. LUGLI, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Atti del II convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1962), Napoli 1963, p. 30; UGGERI 1983, pp. 218, 220. Il toponimo *Sarmadium* riportato da Plinio (*nat.* III, 99) è inteso da alcuni come forma corrotta di *Scamnum* (UGGERI 1983, pp. 117-118, 207, 218). Che il passo sia fortemente alterato sembra dimostrato anche dall'indicazione erronea di XXXV miglia, evidentemente da correggere in XXXXV, riferita alla lunghezza del percorso dell'*Appia* nel tratto tra Taranto e Brindisi.

⁴¹ *Tab. Peut.* VII, 1. A causa della discordanza tra le distanze riportate dalla *Tabula* e le distanze reali che intercorrerebbero tra una stazione e l'altra, gli studiosi hanno avan-



Fig. 4. Latiano (Br), località Muro Tenente: tracce della *via Appia* nelle vicinanze dell'abitato antico; in prossimità e all'interno dell'abitato di Muro Tenente si riconoscono le tracce di una diramazione viaria (foto SARA Nistri 1976).

I risultati delle indagini sistematiche di superficie condotte dall'équipe della Libera Università di Amsterdam all'interno del sito⁴² sembrano tuttavia mettere in discussione tale proposta, in quanto l'abitato, di cui è attestata la continuità di vita perlomeno fino a età augustea, parrebbe già in totale abbandono in epoca tardoantica, periodo in cui l'efficienza della stazione itineraria è invece testimoniata dalla *Tabula Peutingeriana*⁴³.

Le indagini topografiche condotte recentemente in questo settore territoriale consentono tuttavia di rilevare la presenza, circa 500 m a est del lato meridionale del circuito murario dell'abitato messapico, di un importante contesto insediati-

zato varie proposte di correzione: RADKE 1981, pp. 177-178; UGGERI 1983, pp. 218-220; MIROSLAV MARIN 1986, p. 43.

⁴² Cfr. ad esempio G.-J. BURGERS, *The Salento Isthmus Project. Second Interim Report*, «BABesch», 69, 1994, pp. 145-154; G.-J. BURGERS, *Le ricognizioni a tappeto: un esempio di urban survey*, in K. VAN ALBERDA, G.-J. BURGERS, H. BURGERS, D. KAREL, D. YNTEMA, *Muro Tenente. Centro messapico nel territorio di Mesagne. Le ricerche olandesi 1992-1997*, Tiemme Industria Grafica, Manduria 1997, p. 49; G.-J. BURGERS, *Constructing Messapian Landscapes. Settlement dynamics, social organisation and culture contact in the margins of graeco-roman Italy*, Brill Academic Publishers, Amsterdam 1998, pp. 66-70, 266 ss.

⁴³ BURGERS, *Constructing Messapian Landscapes...*, pp. 68, 70.

vo che, per consistenza, vastità (più di un ettaro e mezzo) e lunga continuità di vita potremmo considerare significativo in rapporto alla viabilità di età imperiale e tardoantica, forse proprio come luogo di sosta⁴⁴ (Fig. 5).

Nel tratto successivo alla zona di Muro Tenente il percorso procedeva in direzione di Mesagne, dove sembra parzialmente conservato in una carrareccia che converge con il tracciato della S.S. 7 in corrispondenza del canale della Capece. Quindi, sempre con andamento nord est – sud ovest, attraversava la fascia attualmente definita dalla linea ferroviaria e dalla strada statale N. 7. In questo settore la strada era fiancheggiata, a nord e a sud, da alcuni complessi rurali, spesso di una certa consistenza, e a lunga continuità di vita (dall'età tardorepubblicana a quella imperiale, spesso anche tarda)⁴⁵.

Lungo l'ultimo tratto, in direzione di Brindisi⁴⁶, un ruolo nodale dovette rivestire – anche per la sua collocazione, a circa metà strada tra Mesagne e Brindisi – il complesso individuato in prossimità di Masseria Masina, dove gli scavi hanno documentato la presenza di un articolato complesso interpretato come *vicus*, con probabile funzione di stazione viaria lungo il tracciato dell'*Appia*⁴⁷.

Qualche centinaio di metri a nord est di questo sito, l'andamento della consolare sembra riconoscibile in una lunga traccia rettilinea rilevabile su alcune immagini aeree all'interno della fascia di terreno delimitata a nord dalla linea

⁴⁴ CERA 2015, p. 97 n. 31. L'affioramento riconosciuto sul terreno è esteso circa 17000 mq ed è caratterizzato dalla presenza di cospicuo materiale ceramico e laterizio, da riferire a un vasto e articolato complesso residenziale (o anche a un piccolo agglomerato insediativo) in uso dall'epoca tardorepubblicana a quella tardoantica. È quindi attestata una rioccupazione del sito in epoca medievale (tra XI e XIII sec. d.C.).

⁴⁵ Per approfondimenti si rimanda a CERA 2015, soprattutto pp. 156, 159-166, e schede relative ai siti menzionati.

⁴⁶ In questo settore il tracciato della consolare era fiancheggiato, a nord e a sud, da alcuni complessi rurali di un certo rilievo: cfr. MARANGIO 1975, pp. 116-117; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 76 N10; UGGERI 1983, p. 224; MIROSLAV MARIN 1986, p. 52; APROSIO 2008, figg. 27-31, 35, 37, 43.

⁴⁷ D. MANACORDA, G. VOLPE, *Brindisi. San Giorgio – Masseria Masina*, «Taras», XIV, 1, 1994, pp. 107-109; G. VOLPE, *Per pagos et vias. Un sito di età tardoantica lungo l'Appia nell'ager Brundisinus*, in C. MARANGIO, A. NITTI (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano 1994, pp. 69-80; IDEM, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996, pp. 156-158; M. APROSIO, *Paesaggi tardoantichi di Brindisi*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 2004), Bari 2005, pp. 443-444; APROSIO 2008, pp. 138-140. La funzione di *mansio* sarebbe plausibile almeno fino alla fine del III sec. d.C., considerato che già tra la fine del III secolo e gli inizi di quello successivo l'impianto viene destrutturato e riorganizzato dal punto di vista funzionale, assumendo un carattere prevalentemente rurale.



Fig. 5. A sud est del centro messapico di località Muro Tenente (Latiano – Br) si localizza un rilevante contesto insediativo, da considerare significativo in rapporto alla *via Appia*, forse proprio come luogo di sosta (*mansio* di *Scamnum* ?).

ferroviaria, a sud dal tracciato della S.S. 7.⁴⁸ (Fig. 6).

Approssimandosi alla colonia brindisina, infine, la strada attraversava la vasta necropoli di via Cappuccini – via Osanna – via Carpentieri (III sec. a.C. – IV sec.d.C.)⁴⁹ ed era fiancheggiata da monumenti funerari, dei quali sono venuti in luce alcuni resti nelle vicinanze di Porta Napoli⁵⁰. Più o meno in questo punto

⁴⁸ Foto IGM 1954, strisc. 171, fotogr. 6741. Cfr. anche UGGERI 1983, pp. 224, 226 e tav. XXX.

⁴⁹ Cfr. ad esempio A. COCCHIARO, *La necropoli*, in A. COCCHIARO, G. ANDREASSI (a cura di), *La necropoli di via Cappuccini a Brindisi*, Brindisi 1988, pp. 63-229; *Eadem*, *Brindisi. Via De Carpentieri*, «Taras», XXII, 1-2, 2002-2003, p. 143; A. COCCHIARO, C. MARANGIO, *Brindisi. Epigrafi di età romana dallo scavo di via Osanna*, «Epigraphica», LXVIII, 2006, pp. 337-387; A. COCCHIARO, *La necropoli meridionale di Brundisium. Note sull'organizzazione e sugli aspetti del rituale funerario*, in *Vetustis novitatem dare...*, pp. 225-247; *Eadem*, «Taras», n.s. II, 2015, pp. 93-97.

⁵⁰ A. COCCHIARO, *Brindisi. Via Appia*, «Taras», XII, 2, 1992, pp. 278-279; *Eadem*,

la strada varcava l'accesso alla città⁵¹, per poi proseguire con un percorso grosso modo perpetuato dalle moderne via Carmine, vico Palma⁵² e via Casimiro⁵³, rasentando o attraversando la probabile area forense (piazza Mercato), giungendo infine in corrispondenza della collina prospiciente il porto (piazza Duomo).

Nel tratto tra Mesagne e Brindisi si individua l'esistenza di altri due assi viari che muovono, con andamento nord est – sud ovest, grosso modo paralleli a quello dell'*Appia*, a nord e a sud della stessa⁵⁴.

Quello più settentrionale è segnalato non solo dal ritrovamento (alcune centinaia di metri a sud ovest di Masseria Epifani) di numerosi basoli stradali, ma anche dalla parziale perpetuazione del tracciato in un tratto di via secondaria, nonché dalla dislocazione grosso modo allineata di alcuni vasti complessi rustico-residenziali di età romana, che ne suggeriscono il transito attraverso le zone di Masseria Moreno, a sud del Canale Reale, e delle masserie Corciolo e Palmitella, La Casa e Acquaro⁵⁵.

Brindisi. Via San Leucio 73, «Taras», XXIII, 1-2, 2002-2003, p. 142. Uno di tali sepolcri monumentali, del tipo a podio e camera centrale, fu messo parzialmente in luce anche nell'agosto del 1883 nella zona compresa tra le mura cinquecentesche e la stazione ferroviaria. La notizia del ritrovamento è testimoniata dalla comunicazione inviata, in data 14 agosto 1883, da G. Tarantini, Ispettore degli Scavi e Monumenti di Brindisi, a G. Fiorelli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Messi in luce alla profondità di circa 1 m, i resti erano costituiti da una struttura in calcestruzzo di 8 × 3 m (*Archivio Centrale dello Stato*, AA.BB.AA., II vers., 1a serie, b. 94, fasc. 1624-4 e allegato B4, 202).

⁵¹ L'ipotesi di identificazione dell'attuale Porta Mesagne (o comunque delle sue immediate vicinanze) con una delle porte urbane della colonia latina si fonda sulla sostanziale coincidenza di tracciato della via Appia con quello della moderna strada statale N. 7, che termina il suo percorso in questo punto. Sembrerebbe inoltre costituire un indizio in tal senso anche il ritrovamento di resti di strutture monumentali e di un frammento di statua marmorea di dimensioni colossali (seconda metà II sec. d.C.), recentemente interpretata come rappresentazione di *Roma-Virtus* (cfr. G. TRONO, *Una raffigurazione di Roma nel Museo storico Provinciale "F. Ribezzo" di Brindisi*, «Taras», XIII, 1-2, 1993, pp. 237-246; E. LIPPOLIS, I. BALDINI LIPPOLIS, *La formazione e lo sviluppo del centro urbano di Brundisium: aspetti e problemi della ricerca*, «Taras», XVII, 2, 1997, p. 329); la valenza della statua quale simbolo del potere imperiale rappresenta un elemento qualificante dei resti strutturali qui rinvenuti, suggerendone la funzione di monumento celebrativo, forse di vero e proprio arco onorario.

⁵² R. JURLARO, *Primi dati sopra l'impianto urbanistico di Brindisi romana*, «Ricerche e Studi», XII, 1979, p. 161.

⁵³ A. COCCHIARO, B. SCIARRA BARDARO, *Per una Carta Archeologica di Brindisi*, in A. COCCHIARO, G. ANDREASSI (a cura di), *La necropoli di via Cappuccini a Brindisi*, Fasano 1988, p. 36 n. 6.

⁵⁴ Cfr. CERA 2008, pp. 140, 142 e Fig. 7; APROSIO 2008, p. 93 e Fig. 19; CERA 2015, pp. 166, 168 e Fig. 150.

⁵⁵ Sulle evidenze archeologiche riferibili a questo settore: CERA 2015, siti 4, 6, 7, 17, 19, 21.

Pare inoltre significativo che questo itinerario, assieme a quello più meridionale riferibile all'*Appia*, sia riportato nei fogli 18 e 22 dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli*, edito nel 1808 da G.A. Rizzi Zannoni (Fig. 7). In essi compaiono, nel tratto compreso tra Mesagne e Brindisi, due assi viari dall'andamento grosso modo parallelo: il più meridionale di essi segue un percorso attraverso le località San Giorgio e Masina, l'altro si diparte invece dal primo in corrispondenza di Mesagne e muove verso le località San Nicola, Masciullo, Torre Mozza e Mondo Nuovo, per poi ricongiungersi qualche chilometro a ovest di Brindisi⁵⁶.

Un altro asse viario, sempre alternativo all'*Appia*, pare riconoscibile in tratti di strade secondarie che attraversano le aree delle masserie Pacchiano, Quercio, Vasapulli, San Gervasio e Capece, secondo quanto indirettamente segnalato dall'allineamento delle evidenze di età romana, alcune delle quali rappresentate da ville di grandi dimensioni a lunga continuità di vita⁵⁷. Inoltre, in un'area non precisata compresa tra Muro Tenente e Masseria Vasapulli (quindi lungo il tracciato qui prospettato) furono riconosciuti in passato numerosi basoli sparsi, che testimonierebbero il passaggio di una strada romana, confermato anche dalla presenza di tombe (ora non più visibili), disposte in continuità per 1500 m⁵⁸.

Di non immediata comprensione le motivazioni sottese allo sviluppo di tali percorsi, alternativi e verosimilmente attivi contestualmente a quello dell'*Appia* (come indicherebbero le evidenze archeologiche dislocate lungo di essi, riferibili a un periodo compreso tra l'età tardo repubblicana e quella tardo antica). È tuttavia verosimile che tali itinerari, di collegamento locale, si siano originati in conseguenza al progressivo declino dei centri di Muro Tenente e di Mesagne nel periodo tardo repubblicano, e al contempo alla formazione di vasti appezzamenti terrieri e all'intensa e redditizia attività economica e commerciale conseguente all'incremento delle attività produttive agricole, artigianali e dell'allevamento gestite dagli stessi.

⁵⁶ In questo settore, esterno ai confini del territorio di Mesagne, si ricordano i ritrovamenti di Masseria Strizzi (MARANGIO 1975, p. 116; A. SCARANO CATANZARO, «Ricerche e Studi», XI, 1978, pp. 170-171), di Masseria Masciullo (MARANGIO 1975, p. 116; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 76 N9; A. SCARANO CATANZARO, «Ricerche e Studi», XI, 1978, pp. 169-170), di località Padula Maria (MARANGIO 1975, p. 116; A. SCARANO CATANZARO, «Ricerche e Studi», XI, 1978, pp. 172-174; APROSIO 2008, p. 254 BR 384) e di Masseria Torre Mozza (MARANGIO 1975, p. 116; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 76 N10; APROSIO 2008, p. 217 BR 16, 2).

⁵⁷ CERA 2015, siti 32, 33, 34, 36, 40, 41, 42, 47, 48.

⁵⁸ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, p. 98 R17.



Fig. 6. Masseria Masina (Br). Traccia della *via Appia* nella fascia di terreno delimitata dalla linea ferroviaria a N, dalla S.S. 7 a S (foto IGM 1954).



Fig. 7. Particolare dei fogli 18 e 22 dell'*Atlante geografico del Regno di Napoli*, di G.A. Rizzi Zannoni (1808), con la rappresentazione dei due percorsi viari tra Mesagne e Brindisi.

Rapporti con il popolamento: il caso del territorio di Mesagne

Non vi sono indicazioni precise da parte delle fonti storiche sugli anni di realizzazione del tratto *Tarentum – Brundisium*, anche se, come più volte proposto, sembra verosimile un suo inquadramento tra gli anni successivi alla guerra contro Pirro – con la presa di Taranto (272 a.C.) e la conquista del Salento (267-266 a.C.)⁵⁹ – e quelli della fondazione della colonia latina di Brindisi (246/244 a.C.)⁶⁰.

Le conseguenze di questi eventi si leggono attraverso gli evidenti cambiamenti rilevati nell'assetto insediativo del territorio, legati all'opera di destrutturazione del sistema politico, sociale ed economico-produttivo messapico attuata dai Romani. Il quadro delineabile per il comprensorio mesagnese in base alle indagini di superficie è infatti quello di un paesaggio ormai pressoché totalmente spopolato; situazione che sembra rivelare un momento di profonda crisi, testimoniato non soltanto dal generalizzato abbandono delle campagne, ma anche da un restringimento o da una destrutturazione degli spazi abitativi all'interno dei centri fortificati.

La concezione prettamente strategica e militare della strada, progettata per il controllo del territorio e per favorire rapidi spostamenti tra Taranto e Brindisi, è del resto ben evidenziata dal percorso per rettifili che non tengono conto degli abitati, ormai semi abbandonati, presenti lungo la sua traiettoria, lasciandoli a una certa distanza.

Pare tuttavia significativo evidenziare che in tale contesto sono soltanto i centri disposti lungo il percorso della *via Appia* – quali Oria⁶¹, Muro Tenente⁶² e Mesagne⁶³ – che, pure nell'ambito di non meno significative trasformazioni (come dimostra, ad esempio, il netto calo nel numero delle sepolture), mostra-

⁵⁹ FLORO I, 15, 20; EUTR. II, 17; ZON. VIII (307 B).

⁶⁰ LIV. *Per.*, 19; VELL. I, 14, 7. Un primo utilizzo di questo tratto in funzione militare è testimoniato in relazione agli spostamenti di truppe verso il porto di Brindisi, in occasione della campagna contro la pirateria illirica nel 229 a.C. (POL. II, 11, 7) e poi durante le guerre macedoniche, tra la fine del III sec. a.C. e la metà del secolo successivo (POL. XI, 24, 16; XXIX, 6, 3; XXXII, 5, 5; LIV. XXIII, 48, 3; XXIV, 10, 4; 11, 3; XXXI, 14, 1; XXXIV, 52, 2; XXXVII, 4, 1; XLIV, 1, 1; XLV, 14, 8).

⁶¹ D.G. YNTEMA, *In Search of an Ancient Countryside. The Amsterdam Free University Field Survey at Oria, Province of Brindisi, South Italy (1981-1983)*, Thesis Publishers, Amsterdam 1993, pp. 197-198, 211.

⁶² A. COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Muro Tenente*, «Taras», XII, 2, 1992, pp. 279-280.

⁶³ La continuità di vita del sito in epoca romana è basata su alcune iscrizioni (CIL IX, 215-222, 6076-6077) e su esigue testimonianze legate alla sfera funeraria: A. COCCHIARO, *Nuovi documenti dalla necropoli meridionale di Mesagne*, Fasano 1989; A. COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi). Complesso archeologico fra via Castello e vico Quercia*, «Taras», XXI, 1, 2001, pp. 93-95.

no una maggiore vitalità rispetto ad altri abitati messapici⁶⁴; vitalità in parte da attribuire alla collocazione di tali centri lungo il percorso della strada, che dovette svolgere anche un ruolo importante come mezzo di trasmissione culturale e di sviluppo economico.

Nel corso del II sec. a.C., se da un lato appare ancora più marcato il processo di contrazione dei centri abitati, nelle campagne, invece, si registra una situazione di deciso cambiamento, di crescita economica e demografica rispetto al passato. Il netto aumento quantitativo delle evidenze, per lo più riferibili a insediamenti rurali di piccole e medie dimensioni, è senza dubbio da mettere in relazione allo sviluppo di attività produttive e commerciali legate alla viticoltura e all'olivicoltura.

E proprio lungo la *via Appia* e le altre principali arterie viarie del territorio che si svolgevano gli intensi traffici legati alla vendita locale ed “estera” dei prodotti, trasportati con asini da soma – come ricorda un noto passo di Varrone – dall'entroterra al porto di Brindisi⁶⁵. Pur considerando le problematiche legate alla visibilità delle presenze archeologiche di superficie, bisogna sottolineare la scarsità di presenze documentate nella fascia di territorio interessata dal probabile passaggio dell'*Appia*. Essa potrebbe infatti in parte dipendere dall'intensa occupazione edilizia che caratterizza le zone attualmente ai margini della statale n. 7 via Appia, ma potrebbe anche rivelare la prevalente attrattiva esercitata dai due percorsi alternativi a quest'ultima, di cui si è detto. È soprattutto nelle vicinanze del più meridionale dei due, infatti, che si concentra il maggior numero di insediamenti, per lo più complessi rurali di medie e grandi dimensioni, sviluppatisi nel corso dell'età tardo repubblicana e, soprattutto, imperiale⁶⁶ (Fig. 8).

Sulla base di tali osservazioni non è dunque da escludere che il tracciato dell'*Appia* (che costeggia a nord il centro di Muro Tenente e che lascia poco a sud quello di Mesagne), una volta persa la sua originaria funzione militare, sia stato soppiantato (sia pure restando probabilmente sempre in uso) dagli altri due percorsi già descritti.

Resta indubbia, in ogni caso, la vivacità economica di questo territorio, spe-

⁶⁴ Cfr. ad esempio i casi di Valesio (J.S. BOERSMA, D.G. YNTEMA, *Valesio. Storia di un insediamento apulo dall'età del Ferro all'epoca tardo romana*, Montedipe, Fasano 1987, p. 94), di Muro Maurizio (BURGERS, *Constructing Messapian Landscapes...*, pp. 106, 108) e di San Pancrazio Salentino (G.-J. BURGERS, *Dinamiche abitative*, in *San Pancrazio Salentino – Li Castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento centrale* (a cura di G.M. MARUGGI, G.-J. BURGERS), Artigrafiche pugliesi, San Pancrazio Salentino (Br) 2001, pp. 63-71).

⁶⁵ VARRO *rust.* II, 6, 5. Per una disamina delle fonti storiche in riferimento alla vocazione agricola e alle attività produttive del comprensorio, cfr. CERA 2015, pp. 17-18.

⁶⁶ CERA 2015, figg. 141-142.



Fig. 8. Il territorio di Mesagne (Br) in epoca imperiale: evidenze archeologiche e ricostruzione della viabilità.



Fig. 9. Miliario con dedica a Costantino, proveniente da Mesagne (Br) (da Uggeri 1983, tav. XXIX d)

cialmente nella media e tarda età imperiale e tardoantica (almeno fino alla fine del V sec. d.C. – prima metà del secolo successivo). Diversamente da quanto attestato in comprensori limitrofi⁶⁷, nel Mesagnese non si verifica in questo periodo un calo nel numero delle fattorie e delle ville. Al contempo, inoltre, si assiste a un generalizzato aumento delle dimensioni dei complessi edilizi in uso (sia impiantati ex novo che come ampliamento di realtà preesistenti); fenomeno da mettere in relazione a una riorganizzazione dei sistemi di sfruttamento del territorio e di gestione delle attività produttive, conseguenza della sempre più diffusa affermazione della grande proprietà fondiaria. Accrescono anche le attestazioni di ceramica d'importazione (africana e orientale), segno di una certa agiatezza dei possidenti, oltre che, più in generale, della vivacità

⁶⁷ Per il Brindisino: APROSIO, *Paesaggi tardoantichi...*, pp. 444-445; APROSIO 2008, p. 158); per il territorio di Oria: YNTEMA, *In Search of an Ancient Countryside...*, pp. 223-224; per quello di Valesio: J. BOERSMA, G.-J. BURGERS, D. YNTEMA, *The Valesio Project: Final Interim Report (campaign of 1990)*, «BABesch», 66, 1991, p. 130.

commerciale di questa zona, evidentemente grazie alla presenza di un sistema viario ancora efficiente.

La prosperità del territorio mesagnese rispetto ad altri in questo periodo potrebbe infatti dipendere anche dalla sua favorevole posizione rispetto alla viabilità. E non ci si riferisce solo al tracciato della *via Appia* (soprattutto al percorso alternativo più meridionale), ma anche, sempre nell'ambito di questo compresorio, al c.d. Limitone dei Greci (strada di collegamento tra Oria e Otranto). Stando alla distribuzione delle presenze, infatti, questi percorsi sembrano particolarmente attivi in questo periodo (sia pure forse solo come collegamenti di importanza regionale), come dimostra anche il fatto che sono oggetto di interventi di ristrutturazione e di potenziamento⁶⁸ (Fig. 9).

⁶⁸ Lo dimostrano ad esempio i due miliari con dedica a Costantino rinvenuti a Mesagne (sia pure in evidente giacitura secondaria) (Fig. 9) e da riferire a un'opera di restauro effettuata agli inizi del IV secolo lungo il settore finale dell'*Appia*: CERA 2015, pp. 55-56 LIV-LV. Lungo il c.d. Limitone dei Greci ne è un segnale la ristrutturazione (IV sec. d.C.) del vasto impianto termale di località Malvindi (in territorio di Mesagne), interpretato come probabile luogo di sosta (in questo periodo): A. COCCHIARO, *L'area archeologica in località Malvindi a Mesagne*, in LOMBARDO, MARANGIO (a cura di) 1998, p. 113. L'attuazione di un ampio programma di ristrutturazione del sistema viario regionale è comprovata anche da altre testimonianze, quali il miliario di Massenzio (relativo al percorso della c.d. via Traiana Calabria) proveniente dalle vicinanze di Porta Lecce a Brindisi (UGGERI 1983, pp. 270 nota 15, 275); la costruzione dell'impianto termale di località Santo Stefano a Valesio in corrispondenza della *mutatio Valentia* menzionata nell'Itinerario Burdigalense (J. BOERSMA, *Mutatio Valentia. The late Roman bath at Valesio, Salento*, Amsterdam 1995).

BIBLIOGRAFIA

- ANDREASSI, GIUSEPPE-COCCHIARO, ASSUNTA 1992, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, «ATTA», I, pp. 11-18.
- APROSIO, MARIA 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari.
- CERA, GIOVANNA 2008, *Il contributo della fotografia aerea alla definizione della viabilità antica nel territorio di Mesagne*, «AAerea», III, pp. 135-146.
- CERA, GIOVANNA 2015, *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità* (Carta Archeologica d'Italia. Puglia), Foggia.
- DEGRASSI, NEVIO 1963, *Vie di Magna Grecia*, in *Atti del II convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1962)*, Napoli, pp. 70-74.
- LAMBOLEY, JEAN-LUC 1996, *Recherches sur les Messapiens. IV – II siècle avant J.C.*, Rome.
- LIPPOLIS, ENZO 2001, *Taranto: forma e sviluppo della topografia urbana*, in *Atti del XLII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 2001)*, Napoli, pp. 119-169.
- LOMBARDO, MARIO-MARANGIO, CESARE 1998 (a cura di), *Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana*, *Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia romana (Mesagne 1996)*, Galatina.
- LO PORTO, FELICE GINO 1971, *Topografia antica di Taranto*, in *Atti del X convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1970)*, Napoli, pp. 343-383.
- MARANGIO, CESARE 1975, *La romanizzazione dell'ager brindisinus*, «Ricerche e Studi», VIII, pp. 105-133.
- MASTROCINQUE, GIANLUCA 2010, *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli.
- MIROSLAV MARIN, MELUTA 1986, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, «Archivio Storico Pugliese», XXXIX, pp. 27-68.
- QUILICI, LORENZO-QUILICI GIGLI, STEFANIA 1975, *Repertorio dei Beni Culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- PRATILLI, FRANCESCO MARIA 1745, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli.
- RADKE, GERARD 1981, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.
- UGGERI, GIOVANNI 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne.